

Segue dalla prima

Si fa forte, Fini, della copertura dell'alleanza centrista. Mentre incassa assenti inaspettati nelle file del suo stesso partito. Come quello ideologico, se così si può dire, della signora Assunta Almirante. E quello tecnico di Gianni Alemanno, che come esponente della «destra sociale» dovrebbe essere tra i più refrattari alla conversione moderata del presidente di An, ma come ministro dell'Agricoltura è quotidianamente alle prese con il «flagello» di un meccanismo «rigido e incongruente», come quello delle quote, e se ne lamenta pubblicamente. Se ne potrebbe dedurre, come fa Livia Turco, che l'errore sta nel manico della legge da rivedere e correggere, ovvero nel vincolo del contratto di soggiorno, ma a tanto revisionismo neppure Fini sembra volersi spingere. Anzi, si mostra ben felice di riconoscere una sorta di primato in materia all'alleanza centrista (in effetti, al momento del varo della legge, Bruno Tabacchi provò invano a contenere l'effetto di «strozzamento» delle quote), in modo che l'Udc possa condividere l'onere - e, se ci sarà, l'onore - dell'offensiva. Lo «spadone» che Bossi ha consegnato a «Silvio Magno», perché nel caso spacci la legislatura, non pare aver spaventato più di tanto. Marco Follini, anzi, ne ha approfittato per allargare il fronte. Non tanto, o non solo, per accomunare il proprio nome a quello di Fini e scalzare il binomio iniziale tra il vice premier e Bossi sulla legge che regola l'immigrazione: così come quella convergenza avrebbe dovuto rilegittimare l'alleanza elettorale, la contrapposizione sulla «naturale evoluzione» (per dirla con Fini e Follini) del provvedimento punta a legittimare un nuovo equilibrio politico. Che anche per il capo di An dovrebbe fungere da contenitore istituzionale delle spinte più viscerali e xenofobe, comprese quelle persistenti nel suo partito, ma soprattutto quelle seminate dalla Lega lungo quel solco.

«Innaturale», dunque, è da ritenersi l'asse politico che ne è derivato, appunto tra Berlusconi e Bossi? Follini è stato più che esplicito, ieri, quando ha tagliato corto con certe insinuazioni, alimentate da esponenti di spicco di Forza Italia oltre che dai proconsoli leghisti, secondo le quali la posta in gioco sarebbe un «rimpasto» alla scadenza del semestre di presidenza italiana dell'Unione euro-

La nascita della Bossi-Fini aveva visto più di una resistenza dell'Udc soprattutto sulle quote

”

pea: «La nostra ambizione - ha detto - è un po' più alta e forse più difficile. Vogliamo conquistare l'anima di questa coalizione». Va da sé, in competizione diretta con quella rappresentata da Silvio Berlusconi. La doppia iniziativa sull'immigrazione già limita i margini di movimento del leader e mette in discussione

quantomeno il ruolo di «mediatore» in cui il leader della Casa della libertà si è trincerato. La stessa apertura a una larga maggioranza parlamentare, che come Aldo Moro ha rilevato può arrivare sul voto agli immigrati può arrivare «all'80-90%», serve a spuntare l'arma del ricatto elettorale, che non solo Bossi ma

anche Berlusconi e Bondi hanno evocato, giacché il presidente della Repubblica non può rendersi complice di alcuna crisi extraparlamentare. E l'annuncio che l'Udc, partecipe del Partito popolare europeo ben prima dell'arrivo di Forza Italia, è determinata a contarsi da sola alle elezioni europee riapre anche i

giochi intorno alla lista unica inseguita dal premier per consolidare il comando unico sulla coalizione, giacché priva Berlusconi della titolarità del lasciapassare per An e libera Fini dall'obbligo di pagare dazi per lo sdoganamento europeo del suo partito, come per la Cirami e il lodo Schifani.

Nulla si tiene più. È bastato che Bossi minacciasse di alzare la voce durante la Finanziaria, perché cominciasse a sfogarsi quegli esponenti di An e dell'Udc che hanno stretto i denti durante la negoziazione dei vincoli della manovra e ancora mal sopportano la rigidità del controllo di Giulio Tremonti. Parados-

“ Follini e Fini hanno intrapreso un'offensiva dai contorni strategici il cui punto d'arrivo sono le elezioni europee. Dove ci sarà una conta cruciale



Al premier si chiede una mediazione ma da tempo non è superpartes. I centromoderati non tollerano più il gioco d'interdizione della Lega

”

# Polo allo scontro permanente

Prossima prova, la Finanziaria. Coalizione spaccata: An-Udc contro l'asse Bossi-Berlusconi

in sintesi

Martedì scorso il presidente di Alleanza Nazionale propone il voto agli immigrati per le amministrative. Si apre un terremoto politico dentro la maggioranza. La cosa sorprende anche i colonnelli di An. Ma l'uscita di Gianfranco Fini non è affatto un'improvvisata. È l'ultimo capitolo che scoperchia la situazione di

crisi permanente dentro la maggioranza di governo. Da una parte An e Udc, dall'altra Berlusconi e Lega. Un contrasto destinato a crescere perché l'obiettivo politico prossimo venturo sono le elezioni europee. E sia An sia l'Udc ritengono che su quel voto si rifaranno conti strategici dentro la maggioranza.

Il prossimo terreno di scontro è la Finanziaria. E soprattutto i ministri di An hanno alzato la voce su misure di carattere sociale, oltre all'opposizione, naturalmente. Il governo è sovente andato sotto in Parlamento su leggi di una certa importanza, come la Gasparri. È possibile che accada anche sulla Finanziaria.



Il vicepremier Gianfranco Fini ed il ministro per le Riforme Istituzionali Umberto Bossi

salmente, anche su questo fronte Fini trova il più forte sostegno nella «destra sociale», con Alemanno che non solo riscopre il «bonus per gli anziani», ma alza il tiro sulla «gradualità» della stessa riforma previdenziale. Mentre Follini scopre che anche su questo versante l'apporto dell'opposizione può risultare utile, tanto da «augurarsi» che il centrosinistra riscopra il documento firmato da Romano Prodi nel 1994 con Modigliani. La prova, in effetti, è reciproca. Il centrosinistra ha già scelto di non sottrarsi a misurare la forza alternativa del proprio riformismo. È il centrodestra, semmai, ad essere bloccato, come si è visto anche all'appuntamento caprese dei giovani industriali, dall'arrogante rifiuto di ogni dialogo del suo ministro dell'Economia. E forse è proprio per evitare nuove mortificazioni all'amico Tremonti che la Lega si accionca a irridere addirittura i propri emendamenti («Son cose da ridere... Mica chiediamo il voto in cambio di qualcosa», bela Bossi) per difendere la manovra e la riforma delle pensioni così come sono.

Anzi, la Lega, adesso, è costretta a sminuire persino il proprio dissenso dal resto della maggioranza nel voto sul cosiddetto indultino: «Non si può certo considerare al livello della concessione del voto agli immigrati, che è di ben altra portata e rilevanza politica», sostiene Roberto Calderoli. Ma in Parlamento non ci sono due pesi e due misure. Lo ha ricordato Domenico Fisichella: «Si può determinare una maggioranza che prescindendo dalla Lega, e si può persino determinare un altro tipo di maggioranza in Parlamento, senza che ci sia motivo di particolare scandalo». Men che meno su una legge costituzionale che indica prioritariamente una maggioranza dei due terzi. Anzi, la riscoperta di questo principio da parte di An e Udc per il voto agli immigrati mette in discussione un altro cardine del teorema berlusconiano, quello per cui anche le riforme istituzionali sono da considerarsi roba esclusiva della maggioranza di governo. Il fossato, insomma, è destinato ad allargarsi, da oggi in avanti, ogni volta che l'una o l'altra parte della «doppia coalizione», perché tale è la condizione odierna della maggioranza, tenterà di smarcarsi e prevalere sull'altra. Berlusconi potrà anche trasformarsi da mediatore in pontiere, ma di certo dovrà dire addio allo status quo.

Pasquale Cascella

An vuole riequilibrare la situazione, dopo aver digerito le leggi salvapremier: dalla Cirami al Lodo

”

ROMA Si infuoca la polemica tra Lega e Udc, partita dalla proposta di Fini per dare il voto amministrativo agli immigrati. Marco Follini, segretario Udc respinge «con sdegno» le accuse del leader leghista: «Non ci sono baroni ribelli - manda a dire a Bossi - né spadoni da sguainare. Non c'è Carlo Magno, siamo nel 2003 e non nell'800». «È vero - replica il leghista Calderoli - ma spesso la storia tende a riproporsi attraverso personaggi e simboli. Forse Follini non vede o non vuole vedere lo spadone di Alberto da Giussano, anche se frequentemente ne sente la punta». Per l'Udc, che chiede «una sterzata al centro per la Cdl», le elezioni anticipate «non sono all'ordine del giorno», ed è perciò «sbagliato e destabilizzante» evocarle. Ma Bossi vuole che Berlusconi verifichi la sua leadership, sul voto agli immigrati continua a dire no e Speroni rincara la dose: «Se Fini va avanti è difficile pensare che il governo possa stare in piedi».

Ma Fini va avanti, martedì sarà pronta la bozza della proposta di legge che prevede, anticipa Mantovano, «il voto a chi è in Italia da almeno 6 anni». Il presidente di An riceve il plauso da Donna Assunta Almirante: «Anche Giorgio Almirante l'avrebbe fatto. Bravo Gianfranco. Proprio bravo. Non capisco

Fisichella: si può determinare una maggioranza che prescinda dalla Lega dov'è lo scandalo?

”

perché gli immigrati, a cui è stata data la possibilità di avere una casa e un lavoro in Italia, non dovrebbero poter votare». È convinta che Fini

ni si sia «stancato di stare zitto di fronte alle interpezze di Bossi». Domenico Fisichella, autorevole esponente di An, trova che «si può

determinare una maggioranza che prescindendo dalla Lega; e si può perfino determinare un altro tipo di maggioranza in Parlamento, senza

che nessuno di ambedue i casi sia motivo di particolare scandalo».

Se potessero votare, la maggioranza degli immigrati in Italia da-

rebbe la propria preferenza a Democratici di Sinistra e Alleanza Nazionale. È questo il risultato a oggi del primo sondaggio sulle intenzioni di voto degli extracomunitari nel nostro paese, realizzato dalla «Angelo Costa Spa», il maggiore polo di informazione dedicato agli immigrati. Al sondaggio, consultabile sul portale del gruppo [www.stranieritalia.it](http://www.stranieritalia.it), partito online da giovedì 9 ottobre, all'indomani della propo-

## Immigrati, Assunta Almirante sta con Fini

«Bravo, l'avrebbe fatto anche Giorgio». Sondaggio, gli stranieri voterebbero Ds e An

perché gli immigrati, a cui è stata data la possibilità di avere una casa e un lavoro in Italia, non dovrebbero poter votare». È convinta che Fini

ni si sia «stancato di stare zitto di fronte alle interpezze di Bossi». Domenico Fisichella, autorevole esponente di An, trova che «si può

determinare una maggioranza che prescindendo dalla Lega; e si può perfino determinare un altro tipo di maggioranza in Parlamento, senza

che nessuno di ambedue i casi sia motivo di particolare scandalo».

Se potessero votare, la maggioranza degli immigrati in Italia da-

rebbe la propria preferenza a Democratici di Sinistra e Alleanza Nazionale. È questo il risultato a oggi del primo sondaggio sulle intenzioni di voto degli extracomunitari nel nostro paese, realizzato dalla «Angelo Costa Spa», il maggiore polo di informazione dedicato agli immigrati. Al sondaggio, consultabile sul portale del gruppo [www.stranieritalia.it](http://www.stranieritalia.it), partito online da giovedì 9 ottobre, all'indomani della propo-

## Passigli, Ds: «Sul ddl di An voto libero in Parlamento»

ROMA «Di fronte all'iniziativa di Gianfranco Fini l'opposizione tende a reagire in due modi contrapposti».

Il senatore Ds, Stefano Passigli, interviene nel dibattito aperto dalla proposta del vice presidente del Consiglio che ha acuito lo scontro dentro il centrodestra.

La prospettiva di concedere il voto agli immigrati regolamentati, secondo l'esponente della Quercia, va vista come l'affermarsi di «un diritto civile e politico» che richiede «un pronunciamento dei parlamentari libero dalle appartenenze alla maggioranza o all'opposizione».

Il primo atteggiamento «errato» che Passigli attribuisce

ad alcune componenti del centrodestra è quello «di rinchiudere l'iniziativa del vice presidente del Consiglio dentro i confini di una bega interna alla maggioranza». Una tendenza che «richiama la posizione: "con questi non si deve mai trattare"».

Il secondo, speculare all'altro, «vede l'iniziativa di Fini come occasione per fare esplodere le contraddizioni interne alla maggioranza». Anche questo è «un errore», sostiene Passigli.

«Se è troppo scoperta l'intenzione di entrare nel gioco interno al centrodestra - commenta il senatore diessino - si può ottenere l'effetto di ricompattare la maggioranza rendendo

più difficile la posizione di certi settori di Alleanza nazionale e dell'Udc che cercano, almeno, di spostare l'asse del centrodestra».

Il senatore diessino indica, invece, una terza posizione. «Quella che dovrebbe invitare ad un voto libero in Parlamento dato che i diritti civili e politici, come la fecondazione assistita o le riforme costituzionali, riguardano temi fondamentali che non possono essere ridotti in termini di contrapposizione maggioranza-opposizione, ma possono essere affrontati anche con un voto trasversale, frutto della libera determinazione dei parlamentari».

Per Passigli, «nel maggioritario non tutto deve essere forzatamente deciso in modo bipolare. Nel Senato americano, ad esempio, vi sono ampie aree dove le maggioranze si formano in maniera variabile e come risultato di una espressione libera dei parlamentari».

In sostanza: «se vi sono questioni di politica di governo che richiedono una giusta contrapposizione e attorno alle quali l'opposizione deve mantenere le proprie posizioni. Vi devono essere anche terreni che si decidono in Parlamento sulla base di pronunciamenti trasversali». Attorno al tema dell'affermazione dei diritti civili e politici, quindi, si deve uscire dalla classica contrapposizione maggioranza-opposizione.

«Cosi facendo, tra l'altro - ricorda Passigli - si indebolisce molto di più una maggioranza che fino adesso è stata tenuta insieme con uno spirito di camerata, facendo schioccare la frusta, con la minaccia di elezioni anticipate».

Non si deve «avere paura del cosiddetto confronto», quindi, «su temi attorno ai quali si possono registrare in Parlamento, anche dal punto di vista regolamentare, voti segreti e quindi liberi». g.v.

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.